



"Cristo si è fatto pane
e ci ha lasciato il segno del pane
perchè ognuno di noi
possa diventare pane per qualcuno,
un pezzo di pane
che sappia di buono
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

Uno dei modi più belli in cui, in questi giorni, ci siamo sentiti condotti dalla Parola di Dio a comprendere, a vivere il dono Natale è proprio stato quello delle immagini con cui Lui ci spiega il senso e il perché del venire e del venire così tra noi nella forma umile e povera di un bimbo di una famiglia di poveri. E stamattina ne troviamo anche un'altra di immagine, ieri era ricchissima la liturgia, la luce, il cammino, la stella, i doni da offrire, quante immagini ci hanno parlato nell'Evangelo dei Magi, stamattina è una dominante, ma fortissima: il rapporto sponsale tra Dio e il suo popolo, tra Dio e ciascuno di noi. Lo abbiamo sentito poco fa e con il linguaggio caldo e ricco di colori dalla pagina del cantico e pensare che queste parole dicano l'amore e la tenerezza di Dio nei confronti della sua Chiesa è davvero cosa grande a cui dopo non puoi non far partire un inno di rendimento di grazie. Oppure nella immagine pensosa nel testo agli Efesini di Paolo, quando il rapporto moglie e marito è letto sullo sfondo del rapporto Cristo-Chiesa, rapporto profondo quindi, rapporto indelebile, rapporto che si ispira a quella fedeltà commovente di Dio che si lega così alla sua Chiesa. Anzi, ci dice il branetto del Vangelo che è stato stralciato per oggi, nella forma indissolubile e irrevocabile, come di un patto eterno, perché eterna è la fedeltà di Dio, eterno è il suo amore. Quante volte questo lo celebriamo nei Salmi e con verità. Ecco questo dice davvero qualcosa di profondamente grande, qualcosa che sentiamo come dono tanto più se poi un'immagine così avviene, come tra noi stamattina, all'interno di scelte di vita dove questa dell'immagine sponsale diventa una scelta decisiva, un riferimento da cui non si vuole in nessun modo prescindere, sia che la vocazione sia quella contemplativa, quella missionaria, quella di servizio e di carità aperta ai confini del mondo. Comunque la relazione tra noi e il Signore è chiamata a divenire di questo livello, ogni giorno, sempre più autenticamente. Davvero questo è dono grande e allora qui c'è un risvolto di comprensione della grazia del Natale che è ancora più grande di quanto potessimo immaginare: è un venire per una relazione stabile e definitiva, che ha la profondità del legame sponsale. Questo Signore è davvero il segno inconfondibile di quanto tu ci ami.

7.01.2012

Sabato dopo l'Epifania

Messa nel giorno:

Lettura

Lettura del Cantico dei Cantici 4, 7-15. 16e-f

Tutta bella sei tu, amata mia, / e in te non vi è difetto. / Vieni dal Libano, o sposa, / vieni dal Libano, vieni! / Scendi dalla vetta dell'Amana, / dalla cima del Senir e dell'Ermon, / dalle spelonche dei leoni, / dai monti dei leopardi. / Tu mi hai rapito il cuore, / sorella mia, mia sposa, / tu mi hai rapito il cuore / con un solo tuo sguardo, / con una perla sola della tua collana! / Quanto è soave il tuo amore, / sorella mia, mia sposa, / quanto più inebriante del vino è il tuo amore, / e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. / Le tue labbra stillano nettare, o sposa, / c'è miele e latte sotto la tua lingua / e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. / Giardino chiuso tu sei, / sorella mia, mia sposa, / sorgente chiusa, fontana sigillata. / I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, / con i frutti più squisiti, / alberi di cipresso e nardo, / nardo e zafferano, cannella e cinnamomo, / con ogni specie di alberi d'incenso, / mirra e àloe, / con tutti gli aromi migliori. / Fontana che irrori i giardini, / pozzo d'acque vive / che sgorgano dal Libano. / Venga l'amato mio nel suo giardino / e ne mangi i frutti squisiti.

Salmo

Sal 44 (45)

® *Tu sei la più bella fra le donne.*

Il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. ®

Entra la figlia del re: è tutta splendore,

tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re in broccati preziosi. ®

Dietro a lei le vergini, sue compagne,

a te sono presentate;

condotte in gioia ed esultanza,

sono presentate nel palazzo del re. ®

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5, 21-27

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 31-32

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Fu detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

Carmelo di Concenedo, 7 gennaio '12